

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

110.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1999

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

110.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3
Esame della proposta di relazione territoriale sulla Sicilia:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 5
Copercini Pierluigi (gruppo della Lega nord per l'indipendenza della Padania), <i>Relatore</i>	3, 5
Comunicazioni del Presidente:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	6

La seduta comincia alle 13.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Esame della proposta di relazione territoriale sulla Sicilia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di relazione territoriale sulla Sicilia. Poiché è necessario un supplemento d'indagine che riguarda i procedimenti aperti presso alcune procure, la bozza di relazione non è ancora completa di tutti gli elementi, ma potrà essere integrata successivamente e verrà messa a disposizione dei commissari a settembre. Do subito la parola al collega Copercini affinché, secondo la prassi consueta della Commissione, proceda all'illustrazione della bozza di relazione.

PIERLUIGI COPERCINI, *Relatore*. Venendo incontro ad una precisa sollecitazione del presidente Scalia, incardiniamo oggi la relazione sulla situazione del ciclo dei rifiuti nella regione Sicilia. Per oggi dobbiamo accontentarci di una schematica illustrazione introduttiva degli intenti di quella che poi sarà la proposta di relazione — elaborata in collaborazione con i consulenti della Commissione — che

sarà disponibile in forma compiuta alla fine del mese o, più realisticamente, a settembre. Le missioni e le audizioni in Sicilia sono state svolte, mancano solo alcuni dettagli che ci perverranno dalle varie procure.

A fine anno, comunque, dovremo preparare anche una relazione generale che contenga una valutazione complessiva dei problemi, tenendo sempre presente che si tratta di una materia in continuo divenire e che, pertanto, le diverse relazioni rappresentano una base di partenza per ulteriori approfondimenti che emergeranno anche dall'incrocio di dati e d'informazioni in particolare in direzione della questione più pesante, quella dei traffici illeciti tra le varie regioni e tra i diversi Stati. Le relazioni sulle singole regioni, quindi, a mio avviso devono fotografare la situazione esistente, ma devono anche metterci in condizione di disegnare il quadro relativo ai traffici dell'ecomafia. Ritengo che la Sicilia potrebbe rappresentare un utile esercizio per disegnare la mappa dei flussi e dei vettori.

Un primo punto che ritengo utile evidenziare è che la Sicilia negli anni passati non ha ricevuto ferite ambientali profonde e prolungate provocate dallo sviluppo economico come invece è avvenuto al nord, questa regione, però, manca di una normativa adeguata in materia di rifiuti sia per quanto riguarda le leggi regionali sia per quanto riguarda gli atti di pianificazione; accusa, inoltre, la mancanza di una burocrazia attrezzata a fronteggiare il fenomeno dei rifiuti.

Ricordo che la Sicilia è commissariata dal gennaio di quest'anno e che nella regione vi sono ancora circa 150 discariche autorizzate in emergenza, senza con-

tare quelle abusive, di cui sarebbe bene procedere ad una mappatura definitiva a livello nazionale, visto che le mappature fornite da alcune regioni sono praticamente virtuali.

Un secondo punto che vedremo di inserire nella relazione è la considerazione che la realtà siciliana non può essere oggetto di una lettura semplicistica. Vi sono talune aree, talune realtà che inducono grande preoccupazione ed altre che viceversa fanno sperare in una inversione di tendenza: qualche raggio di sole si vede! Al riguardo, senza far classifiche, cercheremo di offrire un panorama della situazione zona per zona. Tanto per chiarire ulteriormente, vi sono ad esempio dei poli di petrolchimico su cui dovremo porre molta attenzione e ragionare con acume, anche per coordinare gli interventi su altre realtà simili, prendendo in considerazione il comportamento, spesso difforme da un caso all'altro, dell'autorità giudiziaria. Viceversa anche nella realtà siciliana si percepisce qua e là che qualcosa è stato fatto e si vuole fare.

Si dovrà poi inserire una considerazione generale, che credo sia di una qualche importanza: la Sicilia è una regione a statuto speciale. Ce ne sono poche in Italia, però ci sono e talvolta si sono manifestate difficoltà nello stabilire i limiti di competenza giurisdizionale tra Stato e regione. Proprio per questa ragione ed anche per il fatto che talvolta queste difficoltà mettono nella condizione di non decidere o di non adeguarsi a normative generali, anche con spirito di indipendenza, la nostra relazione dovrebbe offrire, anche all'amministrazione siciliana e a quelle provinciali, qualche spunto metodologico per una legislazione adeguata e per l'adempimento di norme che non sono riconosciute solo dallo Stato italiano, ma anche dalla Comunità europea. Mi riferisco all'esigenza di ottenere un miglior livello di controllo delle filiere produttive e dei porti siciliani, in relazione al problema dei traffici illeciti.

Il terzo punto che la relazione tratterà sarà relativo, come in tutte le altre relazioni, agli impianti esistenti, che, come

abbiamo visto, non sono tutti inadeguati, anche se molti sono «cattedrali nel deserto», che debbono essere ancora attivate, se vogliamo trarre dei benefici dalle risorse impiegate; ma questo è un problema ricorrente che si verifica in diverse parti del territorio nazionale. Mi piacerebbe — in questo i tecnici possono aiutarci — disporre di un elenco dei contratti e dei progetti esecutivi messi in atto dalla De Bartolomeis o dai suoi associati, o da chi nel tempo l'ha sostituita in tali contratti; questo anche per vedere come sono finiti questi altri impianti, queste altre «cattedrali». Se avremo anche questi dati amministrativi, potremo avere una mappa molto chiara di come si sono sviluppati certi affari impiantistici anche in questo settore. Per adesso di questi impianti ho preso coscienza soltanto della parte squisitamente tecnica ed operativa; possono anche funzionare; bisognerebbe vedere come funzionano, ma questo è un altro discorso. Quando ne troveremo uno che funziona, vedremo di trarne anche delle deduzioni ingegneristiche.

Un quarto punto riguarderà la produzione di rifiuti speciali, di rifiuti ospedalieri e gli stoccaggi temporanei: nulla di nuovo rispetto alle altre realtà regionali. In Sicilia vi sono certo difficoltà organizzative, tecniche e finanziarie, come vi sono un po' dovunque, e vi sono anche responsabilità da chiarire, ma ci sono anche — e questo, a mio avviso, è un fatto positivo — risorse umane e professionali che potrebbero porre l'isola nella condizione di risalire la china e di porsi addirittura all'avanguardia rispetto ad altre regioni che partono svantaggiate per una situazione pregressa enorme. Si parla di queste bonifiche che presto o tardi bisognerà cominciare a fare. Probabilmente le bonifiche risulteranno in numero inferiore rispetto ad altre regioni (ad esempio la Liguria ma anche la mia regione).

Ci aspettiamo comunque di avere un quadro più completo dall'esame comparato degli ultimi documenti, che ci stanno pervenendo o ci perverranno dai

prefetti, dall'autorità giudiziaria (quando i nostri magistrati all'estero torneranno con le valigie cariche) e direi anche dall'antimafia, se riusciamo ad avere collegamenti con la Commissione. In tutte le Commissioni di inchiesta di cui ho fatto parte ho sempre trovato difficoltà a intavolare o istituire rapporti di collaborazione tra l'una e l'altra Commissione. È molto difficile ma bisognerà cercare di farlo, utilizzando anche canali privilegiati o « furti »

PRESIDENTE. Mi scusi, collega Coperchini, lei, che è un anziano di questa Commissione, ricorderà che tale problema è stato affrontato fin dall'inizio, anche modificando il regolamento della nostra Commissione, proprio per consentire l'accesso alla nostra documentazione se non altro da parte di presidenti di altre Commissioni d'inchiesta. Non so se esista una regola di reciprocità e direi che ciò che lei osserva è molto vero, cioè la possibilità di accedere a documenti di una Commissione di inchiesta incontra una barriera molto elevata. Potremo però vedere, proprio per completare la relazione sulla Sicilia, di metterci in contatto, magari informale, con la Commissione antimafia per avere, se del caso, un quadro più completo di quello di cui potremmo disporre sulla base della nostra documentazione.

PIERLUIGI COPERCINI. Un ulteriore profilo che dovrà essere trattato attiene ad uno dei punti più sensibili e caldi dell'intera realtà sociale, economica, produttiva e politica siciliana. Mi riferisco a quella che viene definita la pesante influenza mafiosa sul settore, specialmente in alcune aree dell'isola e particolarmente nel settore delle discariche abusive e nei reati non direttamente riconducibili alle attività mafiose primarie. Anche se ci troviamo nella patria storica di Cosa nostra, non mi pare che la situazione in Sicilia sia più grave di quella del profondo nord, poiché forse la mafia, così come la intendiamo storicamente, non ha più confini territoriali regionali. Poi esistono altre

mafie, altri sistemi mafiosi, che permeano tutto il sistema statale del paese. Quindi la mafia siciliana ci sarà in questo settore, si occuperà magari di qualche pizzo, in caso di lavori autostradali bisognerà proteggere le proprie macchine scavatrici o schiacciasassi, eccetera, per ottemperare a esigenze di una mafiosità locale, ma in questo come in tanti altri settori parliamo di mafie ben più organizzate, ben più ramificate, i cui tentacoli si estendono molto. Ci sono anche le mafie dei colletti bianchi!

Vorrei accennare anche ad un punto dolente che si riallaccia al discorso che facevo prima circa i rapporti che ci sono tra l'imprenditoria, specialmente quella meridionale, la mafia e gli organi dello Stato. Stiamo assistendo, specialmente in Sicilia non ne faccio un caso politico del mio ex collega Cusumano o del nostro collega Firrarello, che hanno subito sulla propria pelle delle sollecitazioni dell'autorità giudiziaria abbastanza pesanti in questi ultimi tempi. Mi riferisco soprattutto all'imprenditoria, all'imprenditore meridionale, il quale, che operi nel campo dei rifiuti o in qualsiasi altro, è soggetto spesso e volentieri a pressioni anomale.

Configurare nei confronti di certi imprenditori un reato di associazione mafiosa, spesso e volentieri finisce per tarpare le ali ad alcune imprese favorendone contemporaneamente delle altre. Anche nell'ambito di questa relazione, allora, si dovrebbe riuscire a mettere a fuoco cosa sta facendo la magistratura in Sicilia in relazione alle imprese che operano nel settore dei rifiuti, perché certe configurazioni di reato — lo ripeto — possono essere interpretate, come la freccia del tempo, nei due sensi.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Coperchini per la sua illustrazione. Ricordo solo, per precisione, che l'ordinanza di commissariamento della regione Sicilia risale al 31 maggio 1999, mentre a gennaio vi è stata la dichiarazione di emergenza in sede di Consiglio dei ministri.

Come abbiamo detto altre volte, per quanto riguarda alcuni aspetti di traspa-

renza dell'imprenditoria che opera nel settore dei rifiuti, credo che il nostro *data base* vada impiegato proprio per disegnare un quadro dell'imprenditoria e del suo livello di « accettabilità » dal punto di vista della legalità.

La discussione generale è rinviata ad altra seduta, che avrà luogo, ovviamente, quando la relazione sarà disponibile nel testo definitivo, cioè ai primi di settembre.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che — secondo quanto stabilito dall'ufficio di presidenza — nei giorni 13 e 14 settembre si svolgerà una missione della Commissione in alcune province lombarde, in modo da poter poi predisporre la relazione per quella regione, relazione della quale si incaricherà il collega Izzo.

Avverto altresì che la commissione svolgerà nel prosieguo dei suoi lavori due indagini specifiche: una relativa ai commissariamenti, l'altra al problema dell'amianto.

Informo inoltre che, nel contesto del gruppo di lavoro, coordinato dal collega Gerardini, sull'impatto della legislazione

sulle amministrazioni e sulle imprese, si svolgeranno le audizioni di rappresentanti delle varie filiere produttive che aderiscono al CONAI per cominciare a capire come funziona il sistema industriale dello smaltimento dei rifiuti. Tali audizioni si svolgeranno in sede plenaria.

Comunico infine che, anche in virtù della proroga della durata della Commissione per la legislatura, l'ufficio di presidenza ha stabilito che verrà predisposta una relazione, chiamiamola così, di medio-termine, sull'attività svolta sinora da presentare ai due rami del Parlamento (presumibilmente ad ottobre alla Camera ed a dicembre al Senato), i cui relatori saranno i vicepresidenti Gerardini e Specchia.

La seduta termina alle 14.05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 4 agosto 1999.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

